2° CONVEGNO

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia della Daunia

San Severo, 28-29-30 novembre 1980

ATTI

Pubblicazione della
Civica Amministrazione

a cura

BIBLIOTECA COMUNALE «A. MINUZIANO» - SAN SEVERO
ARCHEOCLUB D'ITALIA - SEZIONE DI SAN SEVERO

MARIA SELENE CASSANO

Risultati di recenti scavi in alcuni villaggi trincerati del Tavoliere

Università di Roma

La ricerca che da due anni circa stiamo conducendo è, come si è visto, orientata in numerose diverse direzioni in modo da fornire il maggior numero possibile di informazioni sul quadro culturale e sull'ambiente naturale del neolitico del Tavoliere.

Essa segue ad una impostazione interdisciplinare che è ormai indispensabile in questo tipo di indagini e che ci è apparsa particolarmente vantaggiosa in questi luoghi in cui tanti elementi del paesaggio e della natura si sono conservati intatti o sono ancor oggi ricostruibili. È sembrato addirittura urgente che tutti questi dati, ed eventualmente altri di carattere etnologico, venissero salvati prima che l'industrializzazione completa dell'agricoltura e l'abbandono totale delle campagne in favore dei grandi centri residenziali corrompessero definitivamente un patrimonio miracolosamente ancora integro.

Al metodo ecologico, infine, che è stato un altro nostro punto di riferimento, si deve la interpretazione della cultura come parte di un più ampio ecosistema: nel pianificare i tempi e le tecniche della ricerca abbiamo inteso avvicinarci e cogliere, dove possibile, quel rapporto di scambievole dipendenza funzionale tra ambiente e uomo, tra natura e intervento umano. Riteniamo appunto che nel Tavoliere, durante il neolitico, si sia realizzato un ecosistema non più "naturale", ma "artificiale", con varia intensità "manipolato" dall'uomo attraverso l'agricoltura.

Nella precedente relazione si è posto l'accento sul lavoro di ricostruzione paleoambientale, tuttavia anche l'aspetto più direttamente archeologico è stato sistematicamente curato: in questo campo la realizzazione più immediata sono i saggi

esplorativi programmati in una serie abbastanza numerosa di villaggi e fino ad ora effettuati in tre siti vicini.

Ci è apparso particolarmente importante, una volta individuata la distribuzione fisica dell'insediamento umano, ricercare eventuali successioni di abitati diversamente caratterizzati o possibili rapporti tra villaggi vicini; verificare cioè se l'apparente rispetto reciproco delle aree abitate e coltivate riflettesse una contemporaneità di insediamento.

Nonostante i dati raccolti siano già soddisfacenti, risposte più esaurienti a questi interrogativi potranno emergere ad uno stadio più avanzato del nostro lavoro.

Un'esigenza emersa durante le surveys è stata quella di verificare concretamente una serie di dati forniti dalle foto aeree anche per conoscere con maggiore precisione la scala esatta e il grado di rispondenza tra indicazioni aerofotogrammetriche e stato fisico attuale (ad esempio rapporti tra le indicazioni fotografiche e la topografia reale di un villaggio); e, viceversa, è apparso necessario controllare il tipo, o la forma, o la posizione esatta dell'insediamento, quando ad una raccolta di superficie non corrispondeva alcuna indicazione fotografica (es. S. Tecchia). Infatti nel corso delle perlustrazioni guidate dalle foto aeree si era fin dall'inizio constatata una disposizione regolare e rispondente a requisiti fissi di un certo numero di villaggi; proseguendo in questo lavoro acquistavamo una esperienza ed una familiarità con i luoghi che più di una volta ci ha condotto ad individuare siti precedentemente non documentati.

Inoltre l'esplorazione diretta, mediante saggi, ci ha fornito indicazioni sullo stato di conservazione del sito dopo le arature od altri interventi moderni, ci ha dato con precisione la misura dello spessore della superficie: elemento molto importante per la pianificazione di uno scavo sistematico. Poiché infatti si è ormai più volte appurato che un probabile paleosuolo (P. di Corvo, M. Aquilone, Fontanarosa) si trova pochi centimetri al di sopra della « crusta», quando i successivi depositi superano gli 80 - 100 centimetri, da un lato garantiscono un miglior grado di conservazione di eventuali strutture superficiali, dall'altro rappresentano un forte aggravio economico in caso di scavo sistematico.

I saggi fino ad oggi svolti hanno avuto inoltre lo scopo di fornirci una serie di campionature per analisi palinologiche, paleobotaniche, malacologiche, geologiche, per datazioni al C 14, etc. Essi infatti sono stati sempre effettuati in corrispondenza di fossati il cui riempimento stratificato e sigillato è senza dubbio più ricco di dati attendibili.

Esigenze inerenti a questa parte più specificatamente archeologica della ricerca hanno infine in qualche modo condizionato l'impostazione del programma, in par-

ticolare nella scelta dell'area da esplorare sistematicamente: analisi cartografiche e geologiche, anche se soltanto sommarie, avevano rivelato fin dall'inizio una notevole varietà di formazioni geologiche superficiali nell'intera area di diffusione dei villaggi trincerati; anche le situazioni ambientali, le altitudini, e l'antica rete idrica ad un confronto attento variavano molto da zone interne a zone costiere, da posizioni pedemontane ad esposizioni quasi lagunari. Un denominatore comune che abbia guidato nella scelta dei luoghi per l'impianto dei villaggi neolitici che oggi ci appaiono talora così diversi, senza dubbio emergerà nel procedere delle ricerche. Per il momento, tuttavia, questa varietà ci ha indotto ad autolimitarci in una zona ristretta, ma caratterizzata da elementi fisico-geografici unitari, in modo che l'indagine non risultasse dispersiva ed ogni confronto si potesse istituire su una base di omogeneità: soprattutto, i saggi esplorativi effettuati in aree troppo distanti e disparate, avrebbero perso di significato e concretezza.

L'area prescelta è, dunque, costituita da due sole formazioni geologiche che appaiono delimitate dagli ampi bacini di due antichi fiumi, oggi i torrenti Celone e Candelaro.

All'interno si trova un unico ampio pianoro di antiche concrezioni di sabbie marine; le pendici esterne, che degradano con quote abbastanza regolari verso gli alvei dei fiumi, sono formazioni alluvionali recenti.

La distribuzione dei siti, come appare dal rilevamento effettuato, sembra rispondere a scelte precise secondo moduli prestabiliti, con chiare preferenze per ambienti particolari pur nell'ambito di una area, come si è detto, omogenea. È evidente una netta concentrazione lungo la linea di incontro tra sabbie e alluvioni; sono rispettate distanze regolari tra un insediamento e l'altro, ma quasi ogni altura aperta sul fiume è occupata; in prossimità della foce del Candelaro e lungo l'antica costa della laguna sembra di poter cogliere una maggiore concentrazione.

Tuttavia la distribuzione in sé non ci dava un'idea di quale fosse stato il processo di popolamento di tutta la zona: se fosse stato cioè un episodio abbastanza breve come sembrerebbe indicare la ricorrenza di alcuni caratteri strutturali e ambientali; o se, invece, fosse stata una dispersione lenta dettata da necessità economiche di sfruttamento del territorio e di crescita demografica.

Nessuna valida indicazione poteva segnalarci i siti presumibilmente più antichi in modo da poter seguire un metodo di progressione in senso cronologico. Altrettanto difficile era cogliere la — o le — direzione del movimento espansivo degli abitati.

Questi dati topografici dovevano quindi fornirci i criteri secondo i quali scegliere i siti in cui effettuare i saggi.

Tenuto conto di questi limiti, ci è sembrato che il criterio più valido fosse quello di allargare per il momento le nostre conoscenze attorno ai due nuclei già noti di Monte Aquilone e Masseria Candelaro. I villaggi, ambedue sulla riva sinistra dei Candelaro, sembrano rappresentare un limite tra l'area costiera-lagunare in prossimità della foce e quella più interna bagnata dai corsi regolari dei fiumi. I saggi effettuati nei villaggi di S. Tecchia e Fontanarosa, in posizione quasi costiera, avevano anche l'obiettivo di allargare le nostre conoscenze in questa zona molto particolare, nella quale può essere inserita anche Coppa Nevigata.

L'esplorazione naturalmente non ha potuto estendersi a tutti i siti noti (Fontanarosa Aia, Masseria Valente, Mare Morto); con lo scavo di S. Tecchia, tuttavia, abbiamo potuto comprendere anche la riva destra del fiume.

Tutti i saggi effettuati sono, come si è detto, sezioni di fossati, ad eccezione di S. Tecchia dove è stato scavato un compound; in questo sito i fossati non sono indicati dalla foto-aerea e la sezione tagliata dalla strada comunale che, per l'ampia dimensione, ci era sembrata una recinzione esterna, si è rivelata, dopo le prime indagini, come una parte di compound tagliato longitudinalmente (fig. 1:1).

In questo caso un'indagine anche sommaria è stata sufficiente a chiarire la topografia di un villaggio. Infatti stando alla raccolta di superficie che, oltre la strada, non aveva dato molto materiale, sembrava che l'abitato si estendesse in una posizione anomala rispetto all'altura, e che i fossati esterni tagliassero la sommità della collina. Avendo invece riscontrato che le sezioni in vista appartengono tutte a costruzioni interne, si può arguire che i fossati esterni circondassero anche la parte più alta della collina.

Per quanto riguarda le strutture esiste una spiccata concordanza in tutti i villaggi esplorati, dettata, forse, da comuni criteri di funzionalità.

Il profilo dei fossati è ovunque all'incirca lo stesso con maggiore o minore restringimento alla base (fig. 1:2). Spesso sono presenti gradini risparmiati tra la metà e il fondo della trincea, particolare che è stato spiegato come un risparmio nel lavoro di scavo diretto a raggiungere la falda acquifera; si deve sottolineare tuttavia che questa sporgenza si trova in genere lungo la parete che fiancheggia il villaggio: forse per non sminuire il valore difensivo del fossato che pur doveva sussistere.

Muretti a secco, per lo più sul margine interno dei fossati di recinzione e all'esterno dei compounds, sono testimoniati ovunque: oltre che nei siti da noi esplorati, dove nelle sezioni si rileva sempre un crollo di grosse pietre (M. Candelaro, Fontana Rosa, S. Tecchia), esempi molto evidenti sono offerti dai vecchi scavi di Bradford e da Passo di Corvo.

Alla base dei fossati a « C », ingrottamenti che sembrano naturali sono stati utilizzati per la deposizione dei morti: nell'area in esame se ne hanno testimonianze a S. Tecchia e a Passo di Corvo.

Anche le distanze tra i fossati sono in genere regolari e la loro ampiezza appare in rapporto all'intera estensione dell'abitato; talora sembra potersi rilevare una maggiore ampiezza del fossato più esterno (M. Aquilone, Mass. Candelaro).

Queste norme generali che presiedevano all'impianto del villaggio si ripetono uniformemente e sembrano essere rimaste a lungo inalterate in tutta l'area del Tavoliere. Anche in questo caso tuttavia è difficile stabilire se il dato rilevato sia da porre in relazione a lunghi periodi di vita nello stesso abitato, a periodici, ripetuti ritorni o se invece alcuni criteri specificatamente funzionali all'ambiente e all'economia siano rimasti attuali durante il lungo periodo in cui, successivamente, i villaggi trincerati furono costruiti.

Per quanto riguarda la ceramica si è potuto rilevare una notevole varietà di situazioni nella distribuzione e nella incidenza delle diverse classi.

La tecnica di lavorazione dell'industria litica sembra invece più uniforme, ma prima di arrivare a conclusioni in questo campo, è opportuno farne un esame più approfondito, sulla base di una specifica tipologia.

Nessuno dei nuovi siti esplorati può, in base alle classi ceramiche, essere confrontato con *Monte Aquilone I°* così caratterizzato dalla grande fioritura di Masseria La Quercia.

A *Monte Aquilone II°* può essere avvicinata Mass. Candelaro per la presenza, molto significativa, di nero-lucida e di quelle particolari classi G ed F di Monte Aquilone (fig. 2:1,2).

Questi complessi possono essere accostati alla facies II° di Passo di Corvo, ma per quanto riguarda la ceramica a fasce rosse non ne hanno certo la ricchezza e la raffinatezza.

A *Santa Tecchia*, invece, dove è abbastanza rappresentata la ceramica tipo Masseria La Quercia (certo più che a Masseria Candelaro), numerosi frammenti di ceramica-figulina presentano la tipica decorazione a bande, a semicerchi o a grosse bolle. Molto frequente è anche la ceramica color camoscio rosato di un certo spessore e con inclusi bianchi più o meno fitti (classi F - G) (fig. 3:1,2).

Fontanarosa rappresenta infine un caso ancora diverso: per la presenza di ceramica nera lucida e a fasce rosse non molto caratterizzata può essere avvicinata a Mass. Candelaro; ma la alta percentuale di ceramica grossolana raramente decorata e talora con superfici scabre, insieme alla ceramica con inclusi biancastri realizzata in una ver-

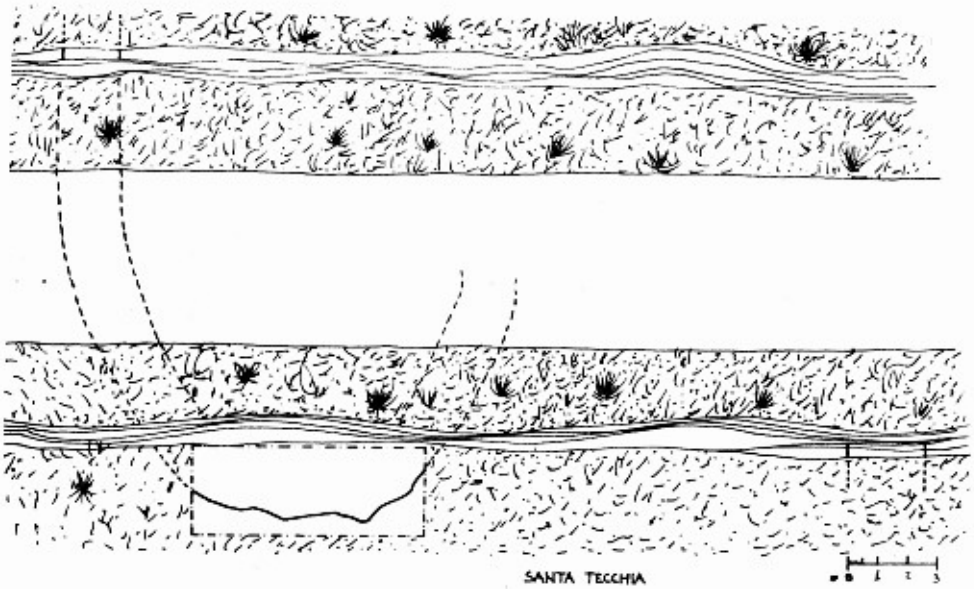
sione ancora più rozza, ne fanno un caso molto particolare e di non facile interpretazione (fig. 4).

Nel riempimento del fossato alcuni strati contenevano una grande quantità di molluschi in alcuni casi terrestri, in altri, forse, lagunari; la fauna domestica è invece rappresentata da pochissimi frammenti.

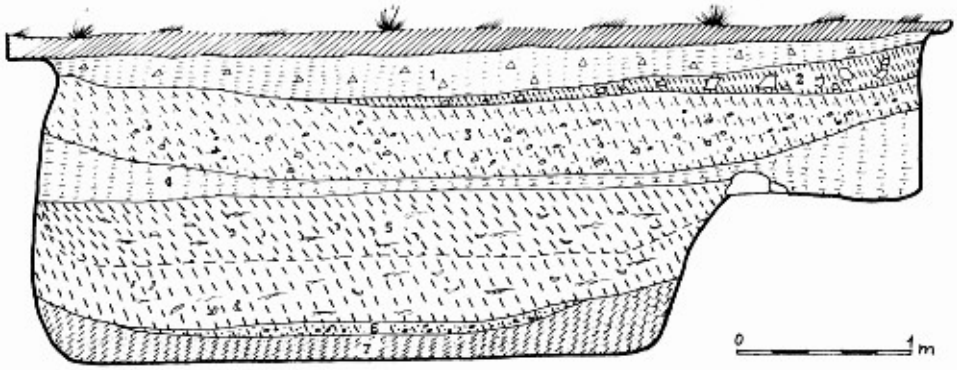
Anche a S. Tecchia è documentata la presenza di molluschi terrestri e marini, ma si tratta per lo più di singole specie raccolte in terreni di scarico. A Fontanarosa invece i notevoli raggruppamenti potrebbero indicare vere e proprie colonie da cui si poteva anche trarre un regolare sostentamento.

Alla insolita caratterizzazione di questo sito corrispondono caratteri ambientali anch'essi particolari: il villaggio occupa una piccola altura che anticamente doveva essere lambita dalla laguna; a non più di 100 m. si trova un altro insediamento che, dalla raccolta di superficie, sembra caratterizzato dalla più tipica ceramica impressa.

A circa 2 km. in direzione nord, l'altura più vicina è quella di Coppa Nevigata, la cui specializzazione economica è da tempo nota.



1



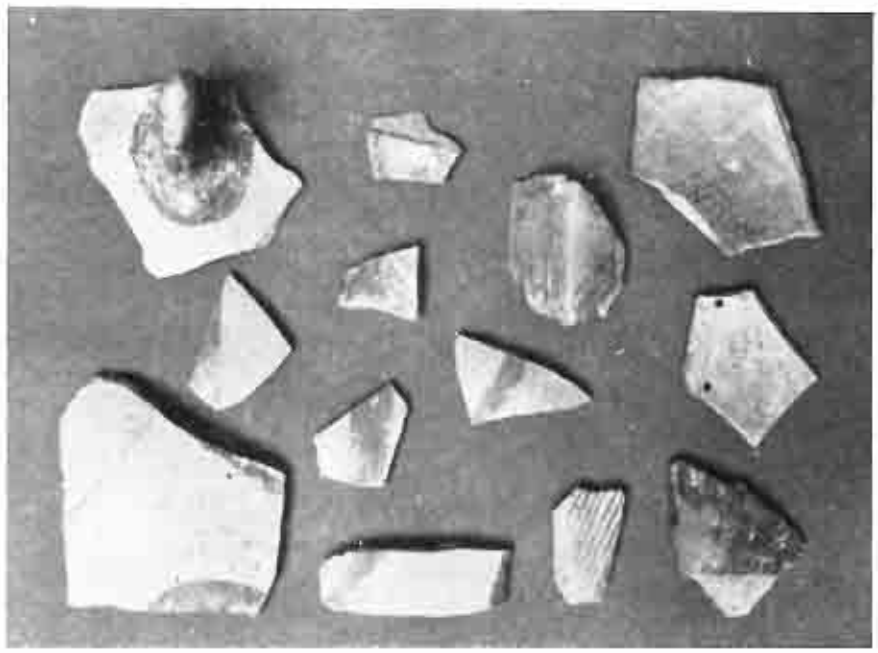
2

Fig. 1 - (1) Santa Tecchia, (2) Masseria Candelaro.

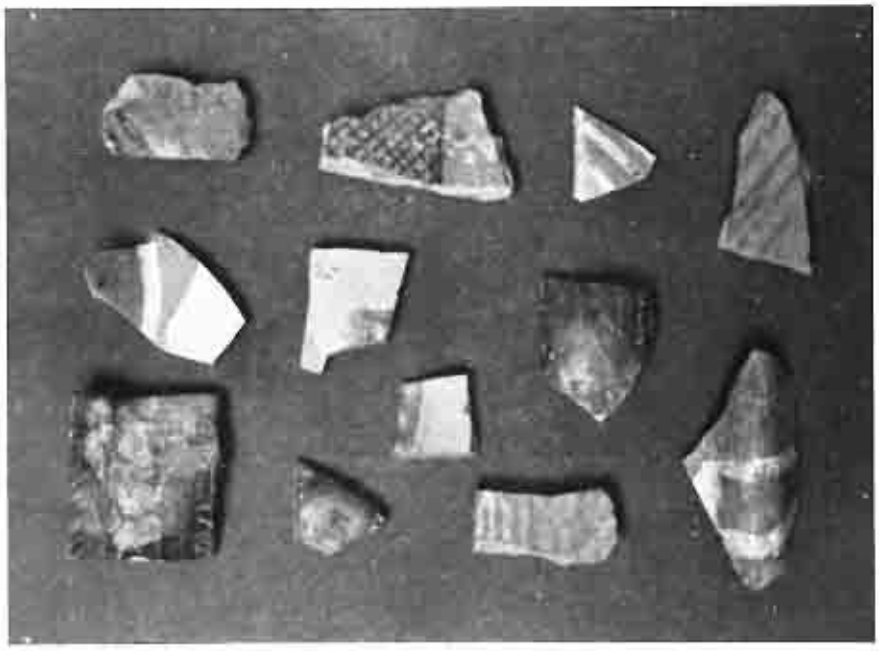
1

2

Fig. 2 - (1,2) Masseria Candelaro.



2



1

Fig. 3 - (1,2) Santa Tecchia.

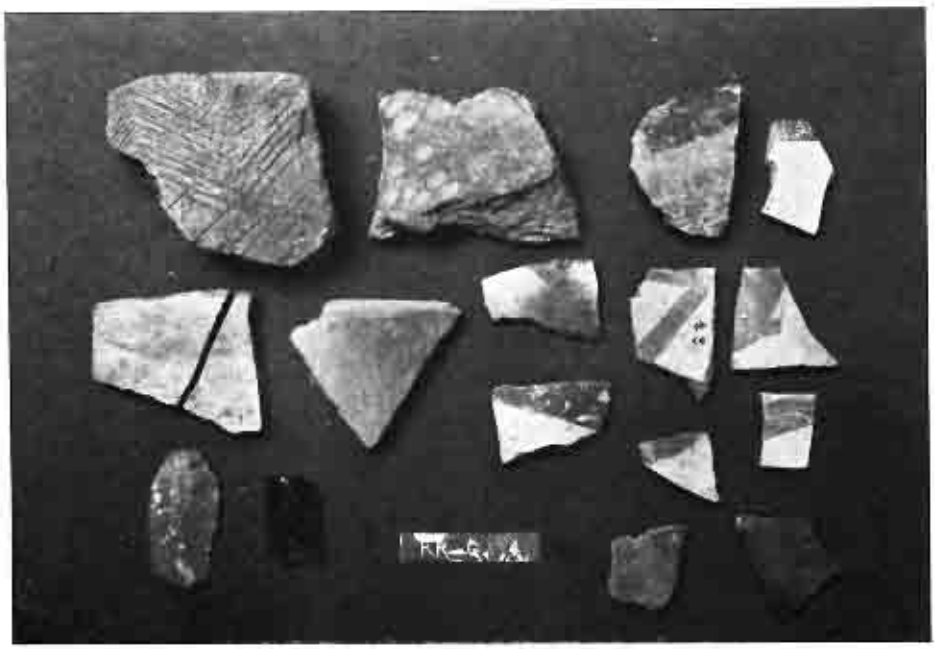


Fig. 4 - Fontana Rosa.

INDICE

Arturo Palma di Cesnola	*Presentazione*	pag. 5
Antonio Carafa	*Apertura ufficiale del Convegno*	pag. 7
Roberto M. Pasquandrea	*Presenza dell'Archeoclub a San Severo*	pag. 9
Pasquale Soccio	*Saluto della Società di Storia Patria per la Puglia*	pag. 11
Dante Presutto	*Saluto dell'Amministrazione Comunale*	pag. 14
Mara Guerri	*Gli scavi nel giacimento L. Migliorini (Monopoli-Bari): problemi e prospettive*	pag. 15
Arturo Palma di Cesnola	*Gli studi in corso sul Neo-eneolitico del Gargano - Le ricerche*	pag. 19
Alda Vigliardi	*La ceramica di alcune stazioni del territorio di Peschici e di Vieste*	pag. 27
Mauro Calattini	*Metodologie di studio delle industrie bifacciali Campignane del Gargano*	pag. 47
Arturo Palma di Cesnola	*Gli studi in corso sul Neo-eneolitico del Gargano - Osservazioni conclusive*	pag. 55
Alfredo Geniola	*Considerazioni conclusive sullo scavo archeologico dell'insediamento neolitico di Marcianese*	pag. 59
Annamaria Ronchitelli Lucia Sarti	*L'industria litica del villaggio neolitico di Marcianese (CB): nota preliminare*	pag. 69
Maria Selene Cassano	*Risultati di recenti scavi in alcuni villaggi trincerati del Tavoliere*	pag. 71
Alessandra Manfredini	*Programma di ricerche preistoriche e paleoambientali nel Tavoliere*	pag. 77

Rodolfo Striccoli	*Il complesso ergologico e oggetti vari di Grotta Pacelli (Bari) - Scavi 1977-1978*	pag. 83
Paolo Graziosi	*Le sepolture paleolitiche della Grotta del Romito in Calabria e quelle della Puglia* (Il testo definitivo della relazione non è pervenuto)	pag. 113
Armando Gravina	*L'Eneolitico e l'età del Bronzo nel bacino del Basso Tavoliere e nella Daunia nord-occidentale. Cenni di topografia*	pag. 115
Maria L. Nava	*S. Maria di Ripalta (Cerignola): prima campagna di scavi*	pag. 185
Giampaolo Pennacchioni	*Nota preliminare sui reperti ossei provenienti dallo scavo di S. Maria di Ripalta*	pag. 193
Antonio M. Radmilli	*Testimonianze sui contatti fra le popolazioni della Puglia e dell'Abruzzo durante la fine dell'età del Bronzo*	pag. 201
Sabatino Moscati	*Per una storia dell'Italia prima di Roma*	pag. 205
Romolo A. Staccioli	*Una città della Daunia che non è mai esistita*	pag. 219
Giuseppe Guadagno	*Su un tipo di fibula del IV sec. a.C.*	pag. 223
Enrico Acquaro	*La monetazione di Cartagine: un tema di opposizione e di alternativa politica*	pag. 247
Ettore De Juliis	*Nuovi ipogei canosini del IV e III sec. a.C.*	pag. 253
Pasquale Corsi	*San Severo ed il suo territorio in epoca angioina*	pag. 271
Benito Mundi	*Nota conclusiva: riflessioni e prospettive*	pag. 285
Illustrazioni	*Indice delle tavole*	pag. 287

Finito di stampare
anno 1982
Cromografica Detoli - San Severo